



novembre 2013

ultimo
aggiornamento

PARTE V > SPESOMETRO, REDDITOMETRO E ALTRI STRUMENTI DI CONTROLLO

1. LA COMUNICAZIONE DELLE OPERAZIONI IVA (SPESOMETRO)	2
>> Chi deve fare la comunicazione	2
>> Cosa comunicare	2
>> Quando e come trasmettere i dati	3
2. ALTRE DISPOSIZIONI	4
>> I limiti all'uso del denaro contante	4
>> La comunicazione all'anagrafe tributaria degli operatori finanziari	4
>> La partecipazione dei Comuni all'attività di accertamento	5
>> La maggiorazione Ires per le società non operative	5
>> La chiusura d'ufficio della partita Iva	6
>> La verifica della partita Iva	6
3. IL NUOVO REDDITOMETRO	7
>> In cosa consiste	7
>> I nuovi indici di capacità contributiva	8
>> Il software "Redditest"	8

1. LA COMUNICAZIONE DELLE OPERAZIONI IVA (SPESOMETRO)

Dal 1° gennaio 2012 per le operazioni per le quali sussiste l'obbligo di emissione della fattura occorre comunicare all'Agenzia delle Entrate, per ciascun cliente e fornitore, tutte le operazioni (attive e passive) effettuate, indipendentemente dall'importo.

Le operazioni per le quali non è obbligatorio emettere fattura vanno comunicate solo se di importo non inferiore a 3.600 euro (compreso Iva).

>> Chi deve fare la comunicazione

Devono trasmettere la comunicazione i soggetti che effettuano operazioni rilevanti ai fini dell'imposta sul valore aggiunto.

Sono esclusi:

- i soggetti che si avvalgono del regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità
- solo per gli anni 2012 e 2013, lo Stato, le regioni, le province, i comuni e gli altri organismi di diritto pubblico (in relazione alle operazioni effettuate e ricevute nell'ambito delle attività istituzionali, diverse da quelle che costituiscono esercizio d'impresa).

>> Cosa comunicare

La comunicazione telematica ha per oggetto i corrispettivi relativi alle seguenti operazioni:

- cessioni di beni e prestazioni di servizi per le quali sussiste l'obbligo di emissione della fattura, a prescindere dall'importo dell'operazione
- cessioni di beni e prestazioni di servizi per le quali non c'è obbligo di emissione della fattura, ma l'importo unitario dell'operazione è pari o superiore a 3.600 euro (compreso l'Iva)

ATTENZIONE

L'emissione della fattura, in sostituzione di altro idoneo documento fiscale (ricevuta, scontrino, ecc.), fa scattare comunque l'obbligo di comunicare l'operazione, anche se di importo inferiore alla soglia dei 3.600 euro.

Sono escluse dall'obbligo di comunicazione le operazioni già monitorate dall'Amministrazione finanziaria. In particolare, non vanno comunicate:

- le importazioni
- le esportazioni (art. 8, comma 1, lettere a e b del Dpr 633/72)
- le operazioni intracomunitarie (per le quali è già previsto l'invio dei modelli Intra)
- le operazioni per le quali vi è già un obbligo di comunicazione all'Anagrafe tributaria
- le operazioni di importo pari o superiore a 3.600 euro, effettuate nei confronti di contribuenti non soggetti passivi ai fini dell'Iva, non documentate da fattura, il cui pagamento è avvenuto mediante carte di credito, di debito o prepagate.

>> Quando e come trasmettere i dati

Le comunicazioni relative al 2012 devono essere inviate:

- entro il **12 novembre 2013**, dai soggetti che effettuano la liquidazione mensile dell'Iva
- entro il **21 novembre 2013**, dagli altri contribuenti.

ATTENZIONE

La comunicazione delle operazioni Iva relative all'anno **2012** può essere validamente effettuata fino al 31 gennaio 2014 (comunicato stampa dell'Agenzia delle Entrate dell'8 novembre 2013).

Le comunicazioni relative al 2013 e quelle per gli anni successivi devono essere trasmesse:

- entro il **10 aprile** dell'anno successivo a quello cui si riferiscono le operazioni, dai soggetti che effettuano la liquidazione mensile dell'Iva
- entro il **20 aprile** dell'anno successivo a quello cui si riferiscono le operazioni, dagli altri contribuenti.

Per gli anni 2012 e 2013, lo Stato, le regioni, le province, i comuni e gli altri organismi di diritto pubblico non devono comunicare le operazioni rilevanti ai fini Iva. Questo obbligo è per loro previsto dal 1° gennaio 2014 per le operazioni non documentate da fattura elettronica.

La trasmissione deve avvenire esclusivamente in via telematica, tramite il servizio *Entratel* o *Fisconline*. Il software di compilazione è disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate.

La comunicazione può essere presentata:

- direttamente dal contribuente
- tramite intermediari abilitati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni.

I dati si considerano trasmessi quando è completata la procedura di ricezione. L'Agenzia delle Entrate certifica l'avvenuta trasmissione attraverso apposite ricevute, rese disponibili, generalmente, entro cinque giorni lavorativi successivi a quello di invio.

Per annullare o sostituire un file precedentemente inviato, è possibile avvalersi, entro un anno dalle scadenze indicate, di una procedura di annullamento o di sostituzione.

Scelta della modalità di comunicazione

I dati possono essere comunicati sia in forma analitica sia in forma aggregata, tranne che per alcune ipotesi, espressamente indicate nel provvedimento del 2 agosto 2013, per le quali l'opzione dell'invio dei dati in forma aggregata non è consentita.

Nella modalità aggregata vengono riportati i totali delle operazioni attive e passive, distinte per tipologia, effettuate con una stessa "controparte".

Maggiori dettagli su regole e modalità tecniche per la comunicazione delle operazioni rilevanti, effettuate a partire dal 2012, sono contenute nel provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate del 2 agosto 2013.

2. ALTRE DISPOSIZIONI

>> I limiti all'uso del denaro contante

Per adeguare le disposizioni adottate in ambito comunitario, circa la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, il decreto legge n. 201/2011 ha abbassato la soglia massima per l'utilizzo del denaro contante e dei titoli al portatore, riducendola a **999,99** euro.

ACQUISTI CITTADINI STRANIERI

Il limite per l'utilizzo di denaro contante è elevato a **15.000 euro** per gli acquisti di beni e di prestazioni di servizi effettuati presso imprese che operano nel settore del **commercio al minuto** e **agenzie di viaggio e turismo** dalle persone fisiche non residenti in Italia e con cittadinanza diversa da quella italiana o di uno dei Paesi dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo (Liechtenstein, Islanda e Norvegia).

Questa deroga, introdotta dall'art. 3 del decreto legge n. 16/2012, è ammessa se chi cede il bene o presta il servizio effettua i seguenti adempimenti:

- invio all'Agenzia delle Entrate di una comunicazione preventiva nella quale deve essere indicato anche il conto corrente (intestato al cedente o al prestatore) nel quale dovrà essere versato il denaro contante incassato (il modello e il software di compilazione e di invio sono disponibili sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate)
- al momento dell'operazione occorre acquisire fotocopia del passaporto dell'acquirente e un'autocertificazione con la quale quest'ultimo attesta di non essere cittadino italiano, né di uno dei Paesi dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo, e di non avere la residenza in Italia
- nel primo giorno feriale successivo all'operazione il venditore deve versare il denaro incassato sul conto corrente indicato nella comunicazione inviata all'Agenzia delle Entrate e consegnare una copia della stessa all'operatore finanziario.

>> La comunicazione all'anagrafe tributaria degli operatori finanziari

Gli operatori finanziari hanno l'obbligo di comunicare periodicamente all'Anagrafe Tributaria le movimentazioni relative ai rapporti finanziari intrattenuti con i contribuenti e ogni altra informazione, relativa ai medesimi rapporti, strettamente necessaria ai controlli fiscali.

La comunicazione deve essere fatta con cadenza annuale e gli operatori interessati sono le banche, la società Poste italiane Spa, gli intermediari finanziari, le imprese di investimento, gli organismi di investimento collettivo del risparmio, le società di gestione del risparmio, nonché ogni altro operatore finanziario.

Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 25 marzo 2013 sono state stabilite le date e le modalità di invio delle comunicazioni. Inoltre, con lo stesso atto l'Agenzia ha chiarito le informazioni da trasmettere, relativamente alla tipologia di rapporti indicati nell'allegato 1 del provvedimento.

In particolare, devono essere comunicati:

- i dati identificativi del rapporto, compreso il suo codice univoco di identificazione, riferito al soggetto persona fisica o non fisica che ne ha la disponibilità (inclusi procuratori e delegati) e a eventuali cointestatari del rapporto
- i dati relativi ai saldi del rapporto, distinti in saldo iniziale al 1° gennaio e saldo finale al 31 dicembre dell'anno cui è riferita la comunicazione
- i dati relativi agli importi totali delle movimentazioni, distinte tra dare ed avere per ogni tipologia di rapporto, conteggiati su base annua.

Per i rapporti accesi nel corso dell'anno va comunicato il saldo iniziale alla data di apertura, per quelli chiusi nel corso dell'anno il saldo contabilizzato antecedente la data di chiusura.

I dati acquisiti sono conservati fino al termine massimo di decadenza previsto in materia di accertamento delle imposte sui redditi (31 dicembre del sesto anno successivo ad ogni anno cui è riferibile la comunicazione).

Allo scadere di tale periodo saranno automaticamente e completamente cancellati.

PERIODO DI RIFERIMENTO	TERMINE PER L'INVIO
2011	31 ottobre 2013
2012	31 marzo 2014
2013 e anni successivi	20 aprile dell'anno successivo a quello cui si riferiscono le informazioni

Per quanto riguarda le modalità di comunicazione, l'Agenzia delle Entrate ha predisposto un nuovo canale di trasmissione – **SID** (Sistema per l'interscambio dei dati) – secondo quanto indicato dall'autorità Garante per la protezione dei dati personali.

Solo nel caso in cui i file da trasmettere siano inferiori a 20 MB (in formato compresso), è possibile utilizzare il servizio di Posta Elettronica Certificata (PEC).

>> La partecipazione dei Comuni all'attività di accertamento

Per incentivare la partecipazione dei Comuni all'attività di accertamento dei tributi, è prevista l'attribuzione, per il triennio 2012-2014, dell'intero ammontare del maggior gettito che si otterrà a seguito delle segnalazioni degli stessi enti locali. In precedenza, la percentuale di incasso della lotta all'evasione era stata fissata dal decreto sul federalismo municipale al 50%.

>> La maggiorazione Ires per le società non operative

È stata introdotta, a partire dal 2012, una maggiorazione del 10,5% dell'Ires dovuta dalle società non operative - le cosiddette "società di comodo" - per le quali, quindi, l'aliquota Ires è pari al 38%.

Sono considerate "non operative" anche le società in perdita per tre periodi d'imposta consecutivi, nonché quelle che, nell'arco del triennio, dichiarano per due periodi d'imposta una perdita e per uno un reddito inferiore a quello minimo.

>> La chiusura d'ufficio della partita Iva

Il decreto legge n. 16/2012 ha introdotto una procedura semplificata di cancellazione delle partite Iva non più utilizzate.

Sulla base degli elementi e dei dati in proprio possesso, l'Agenzia delle Entrate individua i titolari di partita Iva che, pur essendo obbligati, non hanno presentato la dichiarazione di cessazione di attività, e comunica agli stessi che provvederà alla chiusura d'ufficio della partita Iva.

Il contribuente che rileva eventuali elementi non considerati o valutati erroneamente ha la possibilità di fornire i chiarimenti necessari entro i 30 giorni successivi al ricevimento della comunicazione.

La chiusura comporta l'obbligo del pagamento della sanzione prevista per l'omessa presentazione della dichiarazione di cessazione di attività (da 516 a 2.065 euro). Tale sanzione sarà iscritta direttamente nei ruoli a titolo definitivo.

Tuttavia, se entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione il contribuente paga la sanzione ridotta di 172 euro (un terzo del minimo), l'iscrizione a ruolo non è eseguita.

>> La verifica della partita Iva

Per contrastare le frodi in materia di imposta sul valore aggiunto, l'Agenzia delle Entrate ha messo a disposizione sul proprio sito internet (www.agenziaentrate.gov.it) il "**Servizio di verifica partita Iva**".

Si tratta di uno strumento che permette a chiunque di verificare la validità di un numero identificativo di partita Iva.

L'applicazione fornisce le informazioni relative allo stato di attività della partita Iva inserita, alla denominazione del soggetto o, per le persone fisiche, al nome e cognome del soggetto al quale è intestata.

COME FUNZIONA

È sufficiente inserire il numero di partita Iva che si intende verificare. Se risulta regolarmente registrata in Anagrafe tributaria, si ottiene un messaggio di risposta che riporta:

- stato (se è attiva, sospesa o cessata)
- denominazione o cognome e nome del titolare
- data dell'inizio dell'attività ed eventuali date di sospensione e cessazione.

3. IL NUOVO REDDITOMETRO

>> In cosa consiste

Attraverso l'utilizzo del "redditometro" l'Amministrazione finanziaria può determinare "induttivamente" il reddito delle persone fisiche – al verificarsi di determinate condizioni – calcolandolo sulla base di una serie di indici di capacità contributiva.

Il decreto legge n. 78/2010 ha introdotto rilevanti modifiche al precedente sistema di determinazione sintetica del reddito.

Le novità si riferiscono, in particolare, alle diverse modalità di calcolo del reddito e alla possibilità di utilizzare nuovi indicatori di capacità contributiva.

L'obiettivo è quello di adeguare all'attuale contesto socio-economico questa particolare forma di accertamento, di renderlo più efficiente e dotarlo di maggiori garanzie per i contribuenti.

Le nuove disposizioni si applicano con riferimento agli accertamenti relativi ai redditi dichiarati per l'anno 2009 e successivi.

IL NUOVO REDDITOMETRO IN SINTESI

Cosa prevede la norma

L'ufficio potrà sempre determinare sinteticamente il reddito complessivo del contribuente sulla base delle spese di qualsiasi genere sostenute nel corso del periodo d'imposta.

È fatta salva la prova contraria del contribuente, il quale potrà dimostrare che il finanziamento delle spese effettuate è avvenuto:

- con redditi diversi da quelli posseduti nello stesso periodo d'imposta
- con redditi esenti o soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta
- con redditi che non concorrono alla formazione del reddito imponibile.

Il contribuente potrà inoltre dimostrare di aver sostenuto un diverso ammontare delle spese a lui attribuite dall'ufficio.

Quando è ammesso

L'accertamento sintetico è ammesso solo quando il reddito complessivo accertabile (reddito presunto) risulta superiore di almeno il 20% di quello dichiarato.

Nella versione precedente del redditometro tale percentuale era pari al 25% e l'accertamento era ammesso quando il reddito dichiarato non risultava congruo, rispetto agli elementi indicativi di capacità contributiva, per almeno due periodi d'imposta.

I nuovi indici

La determinazione sintetica del reddito può essere fondata, inoltre, sul contenuto induttivo di elementi indicativi di capacità contributiva individuato mediante l'analisi di campioni significativi di contribuenti, differenziati anche in funzione del nucleo familiare e dell'area territoriale di appartenenza.

L'obbligatorietà del contraddittorio

E' comunque obbligatorio per l'ufficio invitare il contribuente a comparire, di persona o per mezzo di rappresentanti, per fornire dati e notizie rilevanti ai fini dell'accertamento e, successivamente, avviare il procedimento di accertamento con adesione.

Il riconoscimento degli oneri deducibili e delle detrazioni d'imposta

Dal reddito complessivo determinato sinteticamente è possibile dedurre gli oneri di cui all'art. 10 del Dpr n. 917/1986 (contributi previdenziali, erogazioni liberali, eccetera).

La maggior imposta lorda accertata sarà diminuita delle detrazioni previste dalla legge (per familiari a carico, per tipologia di reddito, spese mediche, eccetera).

>> I nuovi indici di capacità contributiva

Con il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 24 dicembre 2012 sono stati individuati gli elementi indicativi di capacità contributiva e le tipologie di nuclei familiari rilevanti per il nuovo redditometro.

Tutti gli elementi di spesa sono contenuti nella tabella A allegata al decreto. L'elencazione, come recita lo stesso decreto, non deve ritenersi chiusa, poiché potranno essere utilizzati, per determinare sinteticamente il reddito del contribuente, anche altri indici di capacità contributiva non riportati nella tabella stessa.

Il decreto ha inoltre stabilito il contenuto induttivo di ciascuno degli elementi di spesa, cioè la sua capacità di trasformarsi in reddito presunto. Esso si determina tenendo conto della spesa media, per gruppi e categorie di consumi, del nucleo familiare di appartenenza del contribuente e corrisponde alla spesa media risultante dall'indagine annuale sui consumi delle famiglie, effettuata dall'Istat, su campioni significativi di contribuenti.

A tal fine, sono state individuate undici tipologie di nuclei familiari (indicate nella tabella B allegata al decreto), distribuite nelle cinque aree territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud, Isole).

>> Il software "Redditest"

L'Agenzia delle Entrate ha messo a disposizione un software gratuito - "Redditest" - per consentire ai contribuenti di valutare autonomamente il grado di coerenza tra le spese effettuate nell'anno dal proprio nucleo familiare e il reddito dichiarato.

Il prodotto informatico è prelevabile dal sito dell'Agenzia (www.agenziaentrate.gov.it).

COME FUNZIONA "REDDITEST"

Inserendo nell'applicazione alcune informazioni necessarie (reddito del nucleo familiare, tipologia della propria famiglia, zona di residenza) e indicando le spese più significative sostenute nell'anno, il software restituisce un messaggio di "coerenza" (verde) o di "incoerenza" (rosso).

Il risultato della stima del reddito tiene conto anche di alcune spese comuni (generi alimentari, abbigliamento, calzature, eccetera) il cui inserimento non è richiesto ma che generalmente sostiene una famiglia nel corso dell'anno.

Sono state individuate più di cento voci, indicative di capacità di spesa, divise in sette categorie:

- abitazione
- mezzi di trasporto
- assicurazioni e contributi
- istruzione
- tempo libero e cura della persona
- investimenti immobiliari e mobiliari
- spese varie.

Il metodo seguito da ReddiTest per stimare il reddito familiare si fonda su procedure statistiche consolidate. Le relazioni tra gli elementi di spesa e reddito dichiarato sono individuate sulla base di analisi condotte su una platea di riferimento composta da oltre 22 milioni di famiglie.